

# In Pronto soccorso giovani sani e non vaccinati

## «E spesso il loro peggioramento è più grave»

Da agosto ci sono stati 315 accessi Covid, 135 i ricoverati. Il costo dei tamponi a pioggia: trentamila euro al mese

Patrizia Soffientini

### PIACENZA

● C'è stato un tempo, non lontano, in cui al Pronto soccorso di Piacenza ci si metteva le mani nei capelli di fronte all'onda d'urto di cento persone al giorno cadute preda del Covid. Oggi? Possiamo davvero respirare, i medici, gli infermieri possono respirare? L'emergenza è finita? I numeri dicono di sì, con una media di quattro accessi Covid al giorno di cui due casi finiscono in genere ricoverati nei reparti. Ma se Luca Baldino, manager dell'Ausl, rilevava nei giorni scorsi che fra tanti dati buoni del calo epidemico, i meno buoni riguardano i ricoverati in ospedale, una spiegazione c'è. Ne parliamo con Andrea Vercelli, responsabile dell'Unità Operativa del Pronto soccorso. Il punto cruciale è la nuova tipologia di pazienti, spiega «costituita prevalentemente da persone giovani e sane sotto i 50 anni e non vaccinate, poi c'è una quota di pazienti di età maggiore, magari fragili, che si infettano, ma i ricoverati appartengono alla prima categoria. Tendenzialmente il giovane riesce a tollerare meglio la polmonite da Coronavirus fino a un certo punto, ma quando inizia il peggioramento può essere più grave e co-

sì per evitare di ricoverarlo in condizioni già avanzate lo ricoveriamo subito. In accordo anche con le Usca e in base alle osservazioni sull'insufficienza respiratoria persino lieve viene ricoverato. Prima non funzionava così». Prima poteva bastare la bombola d'ossigeno a casa, ora no. È una estrema cautela verso pazienti che si preferisce tenere osservati in regime di ricovero. «E comunque - puntualizza - non siamo più andati in crisi per la mancanza di posti letto Covid, ce ne sono distribuiti fra malattie infettive, in parte medicina d'urgenza, Utir, alcuni in rianimazione e quando è scoppiato il focolaio alla clinica Sant'Antonino c'è stata lì la conversione in reparto Covid e ci sono i Covid hotel, per accogliere i vari gradi di infezioni della malattia». Se dal 5 settembre la media è di due ricoveri Covid al giorno, per tutto agosto era leggermente più alta, con un picco a fine agosto per il caso della Sant'Antonino. Ora c'è una stabilizzazione. Fin qui gli ospedalizzati. Quanto ai semplici accessi Covid sono 4,4 al giorno di media, ma in agosto erano almeno 5-6 con punte di 7. Tirando le somme, dal 1° agosto ad oggi sono stati 315 gli accessi Covid in Pronto soccorso e 135 i ricoverati. Gli accessi per lo più - spiega Vercelli - sono mediati dalle



«Accessi mediati dalle Usca che vedono il malato» (Vercelli)

Usca che vedono il malato, verificano con saturimetro ed ecografia, ma ovviamente non esami del sangue o radiologici «e se vedono pazienti con segni peggiorativi ce li mandano per valutazioni più approfondite». Ma il Pronto soccorso si è caricato anche di altre incombenze, per esempio somministra la terapia con gli anticorpi monoclonali, prima appannaggio di malattie infettive, terapia che riesce a inattivare il virus entro una settimana dall'inizio dei sintomi. Intervenire tempestivamente è essenziale. La contagiosità della variante Delta ha alzato la quota di

persone candidate a questi anticorpi, ma che per la loro fragilità, vengono trattati in Pronto soccorso e poi dimessi a domicilio. Una terapia endovenosa, l'osservazione per almeno un'ora al giorno, si aggiungono al lavoro abituale «ma questo previene lo sviluppo della malattia e lo fa su pazienti più a rischio». L'importante è intercettare i casi entro i primi sette giorni. Il Pronto soccorso vede anche aumentare i pazienti in generale, circa 170 in epoca pre-Covid, oggi sopra i 200: «La cosa pesa sull'organizzazione». Tanto più che ci si impegna a individuare il Covid fra i giovani spesso affetti da pochi sintomi, magari senza febbre e così tutti i non vaccinati vengono sottoposti a tampone antigenico rapido (con costi altissimi, che complessivamente si aggirano sui 30mila euro al mese) e se ricoverati anche a quello molecolare. «Al giorno ne facciamo fra i sessanta e gli ottanta, anche a chi è vaccinato ma ha magari febbre, abbiamo infatti scovato pazienti infetti. Speriamo che questo aspetto vada diminuendo». Il perché di un aumento generalizzato degli accessi va forse cercato nelle attività ambulatoriali ancora in regime Covid, con risposte in tempi prolungati, si preferisce il Pronto soccorso, ma spesso sono casi trattabili dai medici di famiglia. «Vale sempre il consiglio che con un po' di febbre, mal di gola o tosse si avvisa il proprio medico il quale informa le Usca e nell'arco di 24-48 ore si può fare il tampone gratuito per una prima valutazione». E anche il Pronto soccorso respira.



Ogni giorno vengono effettuati dai 60 agli 80 tamponi

### IL BOLLETTINO QUOTIDIANO DELLA REGIONE

## Tredici nuovi casi e 3 ricoveri in Intensiva

### PIACENZA

● Tredici nuovi positivi (11 sintomatici) e tre ricoveri (numero stabile) in terapia intensiva. E' l'aggiornamento del bollettino quotidiano per Piacenza e l'andamento del virus. Alle ore 15 di ieri erano state somministrate complessivamente 6.487.099 dosi; sul totale, 3.299.009 sono le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. L'età media dei nuovi

positivi di ieri è stata 38,9 anni. La situazione dei contagi nelle province vede Parma con 63 nuovi casi, seguita da Bologna (57), Modena (54) e Ravenna (52); poi Rimini (35), Forlì (24) e Ferrara (18); quindi Piacenza e Reggio Emilia (entrambe con 13 nuovi casi), e infine il Circondario Imolese e Cesena (entrambe con 11). Nelle 24 ore sono stati effettuati 9.143 tamponi molecolari, per un totale di 5.843.023. **\_red.cro.**